

Intervista a **Gian Mario Fragomeli**

«Ecco come col mio ballottaggio metto d'accordo Pd e M5S»

Giornata di consultazioni e trattative sulla legge elettorale, il presidente della commissione Affari costituzionali alla Camera, Mazzotti, ha incontrato Forza Italia, che vuole un sistema proporzionale con premio alla coalizione (simile al Provincellum). Dal Pd nessuno si sbilancia, il capogruppo Ettore Rosato spiega che ci sono due alternative prevalenti. Dai rumors sono o la correzione dell'Italicum con capilista e soglia di sbaramento al 5% (che troverebbe d'accordo anche i 5 Stelle) o un sistema simile a quello tedesco, con il 50% dei seggi dai collegi uninominali e il 50 ripartiti su base proporzionale con soglia al 3%. Tutto è da vedere, intanto fra le undici proposte presentate dal Pd in commissione c'è quella di Gian Mario Fragomeli, deputato dem lombardo, classe '73, che ripropone il doppio turno dell'Italicum. La sua proposta è stata rilanciata dal Movimento Cinque Stelle per aprire (e forse chiudere) il dialogo con il Pd, anche se gli stessi dem non la considerano come punto di partenza.

La sua proposta è stata ripresa dal M5S, cosa ne pensa?

«Chiariamo, non siamo noi ad essere diventati grillini, ma i grillini ad aver deciso di guardare al Pd riproponendo l'Italicum con delle modifiche, sia alla Camera che al Senato. Vuole dire che avrebbero potuto evitare le baricate allora, la Consulta ha bocciato alcune parti, non ha considerato tut-



Sia per la Camera che per il Senato al secondo turno ci vanno tutte le forze che superano il 20%

to l'Italicum incostituzionale, altrimenti non l'avremmo votato tanto meno con la fiducia».

Quindi in cosa consiste la sua proposta di legge? Ripropone il doppio turno.

«È un Italicum rivisitato, si prende atto delle motivazioni della Consulta sui rilievi posti, quindi io ne ho riproposto l'impianto con il secondo turno perché, secondo me, è doveroso per gli italiani distinguere in un primo turno qual è la forza politica

in cui si riconoscono, per il principio di rappresentanza. E in un secondo turno invece si fa una scelta ponderata sul governo del Paese, perché non sia aprioristicamente consegnata ad accordi post elettorali».

Ma alla Camera e al Senato ci sono delle differenze, a Palazzo Madama le circoscrizioni sono regionali, non si rischia un risultato diverso al secondo turno?

«La mia legge interviene sia alla Camera che al Senato, a prescindere sulla assegnazione dei seggi su base regionale o nazionale, poi ho previsto alcune salvaguardie per mantenere le forze rappresentate in entrambe le Camere. La cosa importante è che con il secondo turno sia più chiaro chi va al governo: ci va chi supera al primo turno il 20%, quindi non solo i primi due».

Ma è un ballottaggio o un secondo turno con una scrematura al di sotto del 20%?

«Non c'è ballottaggio, è un secondo turno in cui l'offerta politica non è limitata ai primi due, mediamente dovrebbero essere in tre e quindi gli italiani possono rivoltare chi hanno scelto al primo turno o optare per un voto utile».

E il premio di maggioranza?

«Chi al secondo turno arriva al 37% prende il premio di maggioranza e arriva al 52% e governa, quindi è un premio di governabilità».



Insomma, piace ai grillini ma non al Pd.

«Non è una proposta di legge del Pd, ha altre priorità, la propongo io per dare una chance agli elettori ed evitare l'impasse. I 5 Stelle sono preoccupati rispetto a una legge che renda prioritario il sistema maggioritario o il premio alla coalizione, vogliono il premio alla lista perché non tendono a fare alleanze, quindi è comprensibile che sposino questa proposta».

Il premio nella sua legge va alla lista, con i capi-lista bloccati?

«Rispecchia l'Italicum, quindi sì, con capilista e premio alla lista, ma tutto si può rivedere. Per me l'importante è che non si "rinneghi" l'Italicum,

è una legge come altre che aveva bisogno di modifiche. E se per i grillini ora va bene vuol dire che non aveva senso abbandonare l'aula allora».

Quale sarà secondo lei il testo base in commissione?

«Credo che l'Italicum modificato abbia delle chance, con dei correttivi, mi sembra più difficile tornare ai collegi uninominali. Ma è una mia idea, sono un deputato semplice, non sono fra chi segue le trattative in corso».

